

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,40.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*,  
legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Enzo Bianco, Boato e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Marcora 4.01. Nella stessa seduta sono stati accantonati: gli emendamenti da Vascon 2.65 a 2.101 della Commissione e da Preda 2.2 a Vascon 2.4, relativi all'articolo 2 del decreto-legge; tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge; gli emendamenti da Rava 4.22 a 4.31, relativi all'articolo 4 del decreto-legge; tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5 nonché gli articoli aggiuntivi riferiti allo stesso articolo.

***(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 4644)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 3*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 4*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 5*).

Ricordo altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 6*).

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, la Commissione bilan-

cio sta ancora esaminando le proposte emendative presentate nella giornata di ieri. Le chiedo pertanto di sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi non appena la Commissione bilancio avrà formulato il proprio parere.

**PRESIDENTE.** Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, di quanto tempo ritiene che abbia bisogno il Comitato dei nove?

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Presidente della XIII Commissione.** Signor Presidente, se fosse possibile, le chiedo di sospendere la seduta fino alle 10,30; a quell'ora potremmo tornare in aula e votare immediatamente le proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole de Ghislanzoni Cardoli.

Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla sua richiesta.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,44).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,35.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4644.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico**  
**- A.C. 4644)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 4644.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4644 sezione 2*).

Avverto, infine, che l'emendamento 3-bis.100 del Governo è stato ritirato.

**LINO RAVA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, ieri abbiamo già avuto modo di sollevare il problema del rapporto tra i vari ministeri, in particolare tra il Ministero delle politiche agricole e forestali e quello dell'economia e delle finanze. Oggi ci ritroviamo nella stessa situazione e cioè che taluni emendamenti presentati dal Governo, nella figura del ministro delle politiche agricole, onorevole Alemanno, sono stati respinti dalla Commissione bilancio sulla base del parere contrario del Governo. Credo che dobbiamo arrivare ad una soluzione! Ieri la mia proposta è stata quella di sospendere per un momento i nostri lavori, verificare se le risorse ci sono e se possiamo impegnarle in riferimento agli emendamenti sulla cui approvazione siamo tutti d'accordo. Invece siamo voluti andare avanti e oggi ci ritroviamo nella stessa condizione di ieri.

Vedete, possiamo anche pensare di procedere - ed è quello che vogliamo fare - approvando gli emendamenti, ma si aprirebbe un problema che vorrei segnalare all'Assemblea, alla maggioranza e al Governo: non vorrei che, andando avanti nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, rischiasimo di rendere il decreto-legge inapplicabile dal punto di vista della costituzionalità. Credo che questo sarebbe veramente ridicolo, perché vorrebbe dire che il Governo sta predisponendo un decreto-legge sapendo già in partenza che esso non sarà applicabile. Sarebbe ridicolo e drammatico: cerchiamo di evitarlo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rava.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore e il Governo hanno già espresso il proprio parere in relazione agli emendamenti pubblicati nel fascicolo n. 1. Poiché, tuttavia, nella giornata di ieri il Governo e la Commissione hanno presentato nuovi emendamenti e si è nuovamente riunito il Comitato dei nove, per agevolare i nostri lavori invito nuovamente il relatore ad esprimere i pareri in relazione agli emendamenti pubblicati nel fascicolo n. 2. Oltretutto, le considerazioni espresse dall'onorevole Rava meritano un intervento da parte del relatore.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Rava, quanto egli ha sostenuto risponde al vero. Tuttavia, in Commissione abbiamo lavorato, per cui su alcuni emendamenti esprimerò parere favorevole nonostante la contrarietà della Commissione bilancio. Se vuole, Presidente, sono pronto ad esprimere i pareri.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Misuraca.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Vascon 2.65, la Commissione invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.100 della Commissione, poiché non prevede maggiori oneri, ma fissa semplicemente un termine; l'approvazione di questo emendamento assorbirebbe il successivo emendamento Rava 2.1. Per quanto riguarda l'emendamento Vascon 2.3, la Commissione invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Raccomando altresì l'approvazione dell'emendamento 2.101 della Commissione, mentre sull'emendamento Preda 2.2 (*Nuova formulazione*) il parere è contrario; sull'emendamento Vascon 2.76 la Commissione invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Anche sull'emendamento Vascon 2.4 la Commissione invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario; tuttavia,

suggerirei all'onorevole Vascon di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Vascon 3-bis.2 e 3-bis.4, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento. Per quanto riguarda gli emendamenti Di Giandomenico 3-bis.1 e Scaltritti 3-bis.3, il parere della Commissione è contrario, ma si invitano i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rava 4.22 e Bersani 4.21, 4.25, 4.24 e 4.23. Per quanto riguarda gli emendamenti Rava 4.28 e Bersani 4.26, si invitano i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Rava 4.27, mentre è favorevole sull'emendamento Rava 4.29. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 4.102 e 4.100 della Commissione. Sull'emendamento Rava 4.30, si invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 4.11 e 4.35. Il parere della Commissione è favorevole sul subemendamento del Governo 0.4.100.1, mentre è contrario sull'emendamento 4.101, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento e sull'emendamento Rava 4.34.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rava 4.34, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 4.33, a condizione che, come già proposto nella seduta di ieri, siano soppresse le parole « della stessa procedura ». L'approvazione dell'emendamento Rava 4.33, determinerebbe l'assorbimento dell'emendamento Marcora 4.18.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Rava 4.15 ed esprime parere contrario sull'emendamento Rava 4.31.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Marcora 5.22.

La Commissione accetta l'emendamento 5.100 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Raffaldini 5.7.

Con l'approvazione dell'emendamento 5.100 del Governo, gli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, gli identici emendamenti Bersani 5.4 e Marcora 5.23 e gli identici emendamenti Bersani 5.5 e Marcora 5.25 sarebbero assorbiti.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 5.8 e Bersani 5.6 e formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Bersani 5.53 e Marcora 5.29.

La Commissione accetta l'emendamento 5.101 del Governo, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento degli identici emendamenti Bersani 5.12 e Marcora 5.30 e degli identici emendamenti Bersani 5.13 e Marcora 5.31.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Bersani 5.33 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Marcora 5.50, Rava 5.51 e Raffaldini 5.17.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Bersani 5.15.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 5.20 e 5.52.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borrelli Dis. 1.1.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Vascon Dis. 1.6.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento Dis. 1.30; esprime parere contrario sull'emendamento Vascon Dis. 1.2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Dis. 1.31 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon Dis. 1.18, Dis. 1.3, Dis. 1.19 e Dis. 1.20 ed esprime parere

contrario sull'emendamento Dis. 1.32 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon Dis. 1.4, Dis. 1.5, Dis. 1.22 e Dis. 1.7 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Dis. 1.50 del Governo.

La Commissione, infine, esprime parere contrario sugli emendamenti Vascon Dis. 1.8 e Dis. 1.9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Chiedo scusa a lei e all'Assemblea, signor Presidente, ma devo intervenire nuovamente per proporre una rettifica. Per la fretta, infatti, ho espresso parere contrario sull'emendamento 4.101 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), mentre il parere della Commissione è invece favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo alla luce delle dichiarazioni rese dal relatore, il quale ha affer-

mato che procederemo all'esame delle proposte emendative riferite al decreto-legge in discussione nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

Vorrei riprendere, allora, le considerazioni svolte precedentemente dal collega Rava. Siamo di fronte — mi rivolgo a lei, signor Presidente — ad un atteggiamento del Governo, o dei « diversi Governi », che non è più tollerabile nei confronti della Commissione bilancio. Infatti, come componenti della Commissione bilancio, come Commissione nel suo complesso, non possiamo diventare i censori delle politiche improvvisate da questo esecutivo, poiché ci troviamo di fronte a provvedimenti sprovvisti della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Come Commissione bilancio, esprimiamo un parere tecnico contrario, ma le proposte emendative vengono riprese dal Governo, come è stato fatto nella seduta di ieri, ripresentate e riproposte pari pari alla V Commissione, che non può assolutamente modificare il proprio parere. Ci siamo trovati di fronte, quindi, ad una parte del Governo, vale a dire il rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, il senatore Vegas, che ha ribadito questa mattina, sugli stessi contenuti del decreto-legge in esame, lo stesso parere contrario espresso nella giornata di ieri.

Quindi, la Commissione bilancio non poteva che fare ciò che ha fatto: esprimere parere contrario.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che proseguire nell'esame del decreto-legge significhi rischiare di incorrere in una valutazione negativa da parte del Presidente della Repubblica: il fatto che si ripropongono gli stessi argomenti senza riuscire a trovare le giuste coperture finanziarie e senza rispettare l'articolo 81 della Costituzione impone una valutazione di questo decreto-legge più attenta da parte del Presidente della Repubblica.

D'altra parte, credo che dobbiamo porre fine a questa manovra, che sa tanto di propaganda. Mi pare di capire che

ormai siamo tutti in campagna elettorale: da una parte, il ministro Alemanno si fa paladino di alcuni provvedimenti, ma non trova le coperture necessarie, e si fa propaganda dicendo di essere dalla parte dei coltivatori e delle imprese agricole; dall'altra parte — sembrerebbe un altro Governo — il sottosegretario per l'economia e le finanze boccia gli emendamenti. In mezzo, c'è il Parlamento, con la sua Commissione bilancio!

Penso che questo gioco al massacro debba essere smascherato. Era proprio quello che intendevo fare: invitare a correggere questa situazione. Mi aspetto un intervento autorevole da parte del Presidente della Camera nei confronti del Governo, per impedire che si prosegua su questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ho appena parlato con il presidente della Commissione bilancio, che è venuto al banco della Presidenza per trattare informalmente con il Presidente della Camera un problema piuttosto serio.

Potremmo cavarcela burocraticamente ricordando il parere contrario della V Commissione; tuttavia, a me sembra che l'intervento dell'onorevole Mariotti non fosse fuori tema: rischiamo di completare l'esame di un atto legislativo che potrebbe facilmente rivelarsi inutile.

Allora, chiedo anche al presidente della XIII Commissione, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, se non sia il caso di concedersi un'ulteriore riflessione. Parliamoci chiaro: possiamo concludere l'esame del provvedimento in discussione in un'ora, ciascuno rimanendo tuttavia sulle rispettive posizioni, ma si rischia di approvare un provvedimento che non risponde ad alcuni requisiti che tutti noi riteniamo debbano sussistere.

**LUIGINO VASCON.** Siamo d'accordo.

**PRESIDENTE.** Penso si tratti di una questione seria.

Onorevole Delfino, in quanto sottosegretario di Stato per le politiche agricole e

forestali, lei in questa occasione rappresenta il Governo: proporrei una pausa di riflessione almeno di un quarto d'ora per consentire al presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, al presidente de Ghislanzoni Cardoli ed al Governo (*Commenti del deputato Alfonso Gianni*)...

No, lei non c'entra, onorevole Alfonso Gianni. Quello poc'anzi sollevato dall'onorevole Mariotti è un problema serio.

Sospenderei la seduta per un quarto d'ora e chiederei anche l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento: non possiamo andare avanti irresponsabilmente facendo finta che il problema non esista (*Applausi*).

Suspendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,05.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi abbiamo il compito di risolvere i problemi, di legiferare, di convertire in legge i provvedimenti d'urgenza. Abbiamo, altresì, la preoccupazione di essere i custodi dei conti dello Stato: è la preoccupazione esplicita della V Commissione bilancio e dell'intera Camera dei deputati, che sui provvedimenti svolge un esame accurato della compatibilità finanziaria e della copertura.

Esponenti dell'opposizione hanno posto all'attenzione questa non congruità, non linearità. Ho parlato con i ministri competenti nei settori delle risorse agricole e dell'economia; ho parlato con il Presidente del Consiglio e con i presidenti delle Commissioni V e XIII, gli onorevoli Giancarlo Giorgetti e de Ghislanzoni Cardoli.

Credo che l'atto più serio per la Camera dei deputati sia sospendere l'esame di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Comunisti italiani*); preannuncio fin d'ora che esso sarà nuovamente calendarizzato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo non appena si chiariranno i nodi che ancora vi sono e che non sono stati sciolti.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, qualcuno potrebbe esclamare: «E quattro!». Infatti, si tratta del quarto provvedimento, nelle ultime quattro settimane, che l'Assemblea esamina ma di cui non conclude l'iter.

In questo caso, vi è un'aggravante: siamo di fronte ad un provvedimento del Governo! La difficoltà sta nel non avere a disposizione risorse finanziarie per approvare alcune misure necessarie in una vicenda molto delicata come quella di Parmalat e degli effetti conseguenti nei confronti dei produttori.

Lei, giustamente, ha fatto appello al senso di responsabilità che deve primeggiare (io dico sempre: dovrebbe primeggiare), ma in quest'aula non è sempre così.

Per primi, come rappresentanti dell'opposizione, abbiamo posto all'attenzione di tutti le difficoltà nelle quali il Governo da tempo si sta dibattendo. Il collega Mariotti, poco fa, ha fatto riferimento alle responsabilità del Governo per quanto riguarda il finanziamento di diversi provvedimenti all'esame della Commissione bilancio. Ha fatto anche riferimento all'ormai esaurito fondo speciale, non solo quello del Ministero dell'economia, ma anche degli altri ministeri competenti. Non ci sono più soldi! Tale situazione non si è mai verificata negli anni passati! La situazione in cui ora ci troviamo dimostra il fallimento della politica economica di questo Governo (*Commenti del deputato Vascon*)! Collega Vascon, questo è il punto! Non avete soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

Allora, il Vicepresidente del Consiglio Fini, che dichiara di voler diminuire le tasse, prende in giro noi e gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Non ci sono i soldi

per finanziare un provvedimento di qualche milione di euro e si promettono miliardi di sconti sulle tasse degli italiani? Ma non scherziamo! Ma chi ci crede!

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. So che alcuni diventano insofferenti quando si parla di verità, ma non possiamo far passare sotto silenzio, in termini ordinari, un fatto gravissimo come l'impossibilità da parte dell'Assemblea di esaminare provvedimenti del Governo, determinando grandi e reali problemi, non solo per l'ordine dei lavori, ma anche per questo paese e per i suoi cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. A casa!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori ed inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un documento in materia di insindacabilità (ore 11,10).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un momento di attenzione. Ricordo che l'ordine del giorno, nei punti immediatamente successivi, reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge sul settore erboristico, quindi il seguito della discussione di mozioni e lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata...

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Andate a casa!

ANTONIO LEONE. Stasera andremo a casa, se ho ben capito...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, venga al punto.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, debbo mettere in rilievo la capacità di speculazione del collega Innocenti. Non si può, in quest'aula, una volta invocare un atteggiamento e un'altra, invece, aggredire per un altro atteggiamento. O si vuole la moglie ubriaca o la botte piena: non è possibile avere entrambe le cose contemporaneamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

MAURA COSSUTTA. Il Governo si deve dimettere!

ANTONIO LEONE. Il collega Innocenti sta aggredendo il Governo su un argomento rispetto al quale, invece, l'opera del Parlamento appare centrale. Infatti, qui non stiamo parlando di *débâcle* del Governo: stiamo parlando di una legittima azione della Commissione bilancio, nel momento in cui ritiene di non poter esprimere un certo parere. Stiamo ottemperando a quanto dispongono non solo il nostro regolamento, ma anche la Costituzione. Voglio ricordare al collega che nella scorsa legislatura, per ciò che riguarda la riforma sanitaria, si sono portati a casa provvedimenti senza copertura finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, non intendo aprire un dibattito su questo punto.

ANTONIO LEONE. Dopo questo sfogo, che considero legittimo, visto come stanno andando le cose, ritengo, dal momento che lei ha fatto un appello affinché i lavori proseguano in modo sensato, che potremmo tranquillamente passare all'esame delle mozioni iscritte all'ordine del giorno, che suscitano un interesse piuttosto forte in quest'aula, per poi proseguire nel pomeriggio con l'esame della questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 4752.

Approfitto dell'intervento anche per chiedere, ai sensi articolo 27 del regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un documento in materia di insindacabilità, sul quale peraltro si

è registrato un orientamento unanime in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere.

**PRESIDENTE** Onorevoli colleghi, l'onorevole Antonio Leone ha avanzato la proposta di passare all'esame delle mozioni già iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna e di inserire all'ordine del giorno l'esame di un documento in materia di insindacabilità.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, lei mi deve consentire, qui si sono intrecciate due questioni: una posta da lei prima della sospensione dei lavori, quando giustamente ha chiamato in causa il ministro per i rapporti con il Parlamento; l'altra posta dal collega Leone, che coinvolge il lavoro che la Camera deve svolgere. Presidente, sulla proposta del deputato Leone mi esprimo a favore, perché, al punto in cui siamo, mi sembra sia una proposta ovvia e scontata. Si tratta solo di decidere se dobbiamo esaminare prima le mozioni e poi il documento di insindacabilità o il contrario. Però, su questo io mi rimetto alla decisione della Presidenza, accogliendo sia l'una sia l'altra soluzione.

Presidente, mi deve consentire di dire che un attimo di riflessione va svolto, atteso che anche sul provvedimento in materia di erboristeria si annunzia — lei mi ha già fatto cenno — la necessità di un approfondimento in Commissione. Lei ha fatto molto bene, Presidente — di questo devo darle atto, perché nello svolgimento della sua funzione lei è spogliato da ogni veste politica, anche se tutti noi conosciamo la compatibilità che vi è con il ministro per i rapporti con il Parlamento —, a chiamare in causa il ministro Giannardi. Questo le fa onore. Però, signor Presidente, non posso non segnalare all'Assemblea che, involontariamente (non posso pensare che lo abbia fatto volontariamente, perché non ne vedo l'intenzione), lei ha risposto alle critiche che il

Presidente del Consiglio ha rivolto al Parlamento. Questi ha affermato che i lavori non sempre procedono spediti, che si perde molto tempo e che mentre, come imprenditore quando pensa una cosa la mattina la realizza la sera stessa, nel condurre la pubblica amministrazione i tempi sono farraginosi.

Signor Presidente, da un po' di tempo (al riguardo, discuteremo più diffusamente in un'altra occasione) siamo, lo dico tra virgolette, « costretti » a convertire in legge decreti-legge. In questo caso, come anche in altri, è il prodotto che promana dall'azione del Governo a determinare la farraginosità. Andrebbe detto (come lei, a modo suo, ha trovato il modo di affermare) che, se il Governo non produce atti perfetti, non si tratta tanto di valorizzare la centralità del Parlamento. Infatti, mi guarderei bene dal dire che dobbiamo limitare le possibilità emendative dell'Assemblea o che dobbiamo lamentarci del fatto che in quest'aula, oltre che nelle Commissioni, si modificano, si integrano e si sostituiscono articoli di decreti-legge. Vivaddio! Meno male che ciò accade e ne siamo soddisfatti!

Però, signor Presidente, in questo caso, la questione sollevata non attiene a tali prerogative del Parlamento, bensì ad una diatriba interna al Governo sull'utilizzazione delle risorse. Il ministro delle politiche agricole e forestali ritiene che le coperture debbano essere disposte con i fondi speciali del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre quest'ultimo ritiene invece che le risorse debbano essere reperite altrove, possibilmente nell'ambito delle unità previsionali di base del Ministero delle politiche agricole e forestali. Quindi, si tratta di una questione tutta interna al Governo.

L'Assemblea ha indicato soltanto una volontà politica che avrebbe dovuto tradursi nella decisione del Governo di reperire la copertura. Non voglio nemmeno pensare che il presidente Giorgetti, al fine di assecondare una certa posizione della Lega, abbia confuso le acque, ma comunque, signor Presidente, siamo di fronte ad una fattispecie da cui emerge una farrag-

ginosità tutta interna al Governo. Per queste ragioni, lei ha fatto molto bene a rinviare l'esame del provvedimento ed a chiamare in causa il ministro per i rapporti con il Parlamento.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, è giusto che l'Assemblea utilizzi il tempo a disposizione per approvare alcune mozioni molto importanti. Però, mi permetto di dire ai colleghi — e mi rivolgo soprattutto a lei, signor Presidente — che è accaduto un fatto molto grave.

Come hanno già evidenziato i colleghi (e, al riguardo, non voglio dilungarmi), quello in esame è un provvedimento del Governo: è lampante che vi è una difficoltà dell'esecutivo, con una spaccatura anche tra i ministri, ed è certo il fallimento della politica di questo Governo.

Ma vi è un altro elemento, signor Presidente, ed in proposito vorrei richiamare la sua attenzione. Troppo spesso si calendarizzano per l'esame in Assemblea taluni provvedimenti senza che sia dato alle Commissioni competenti il tempo necessario ad esaminarli nel merito. Mi riferisco ad alcuni progetti di legge come, ad esempio, quelli in materia di prostituzione e sulle pratiche di mutilazione sessuale. Si calendarizzano per l'esame in Assemblea provvedimenti che poi si bloccano, perché necessitano di risorse (come è accaduto per il fondo per la non autosufficienza) insieme a provvedimenti che non richiedono risorse finanziarie, ma che rappresentano leggi manifesto per la campagna elettorale del Governo e della maggioranza. Mi riferisco, lo ripeto, ai provvedimenti in materia di prostituzione e sulle pratiche di mutilazione sessuale.

Allora, chiedo a lei di difendere il diritto del Parlamento e dei parlamentari di esaminare in modo serio il merito dei provvedimenti e di non consentire invece l'uso e l'abuso del Parlamento da parte del Governo e della maggioranza. Si tratta di una richiesta che le rimetto in virtù della

sua autorevole posizione, che auspico sia fatta valere in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo nel momento in cui chiederemo il differimento nella calendarizzazione di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Mi sembra di poter dire che difendo il Parlamento nei fatti, anche con scelte come quella adottata questa mattina, sulla quale non devo aggiungere niente perché ciascuno di noi è in grado di fare le proprie valutazioni, come ha fatto l'onorevole Boccia.

Certo, oggi non si è trattato di una questione sorta per « intoppi » — per così dire — di carattere parlamentare: al riguardo non vi erano, infatti, problemi. Esistono invece questioni all'interno del Governo ed in quella sede dovranno essere affrontate.

Rivolgo un saluto agli studenti dell'istituto comprensivo statale « Gioia dei Marsi » de L'Aquila presenti in tribuna (*Applausi*).

Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che si passi anzitutto al seguito della discussione delle mozioni all'ordine del giorno della seduta odierna e, successivamente, all'eventuale esame di un documento in materia di insindacabilità, come proposto dall'onorevole Antonio Leone. Poiché tale argomento non è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, occorre procedere al suo inserimento ai sensi dell'articolo 27 del regolamento. Si procederà pertanto alla relativa votazione mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, di un documento in materia di insindacabilità.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	399
Maggioranza dei tre quarti	
dei votanti .....	300
Hanno votato sì .....	390
Hanno votato no ..	9).

Prendo atto che gli onorevoli Cima, Acquarone e Rusconi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Sospendo brevemente la seduta, per consentire al rappresentante del Governo competente per materia di giungere in aula.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Seguito della discussione delle mozioni Magnolfi ed altri n. 1-00316 e Castellani ed altri n. 1-00332 sulle iniziative per favorire nuove tecniche analgesiche durante il travaglio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Magnolfi ed altri n. 1-00316 e Castellani ed altri n. 1-00332 sulle iniziative per favorire nuove tecniche analgesiche durante il travaglio (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 1° marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

*(Parere del Governo)*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo accetta le mozioni Magnolfi ed altri n. 1-00316 e Castellani ed altri n. 1-00332.

*(Dichiarazioni di voto)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Alleanza nazionale sia sulla mia mozione n. 1-00332 sia sulla mozione Magnolfi ed altri n. 1-00316.

Onorevoli colleghe e colleghi, credo che quello delle mozioni al nostro esame si possa definire un contenuto di civiltà sanitaria nei riguardi delle donne in genere e delle donne partorienti in particolare. L'approvazione di tali mozioni dimostra una notevole sensibilità del Parlamento verso un percorso di umanizzazione dell'evento parto. Tale percorso non può limitarsi a condizioni ambientali e logistiche sicuramente più consone e più vicine alla necessità della donna e della coppia, non può limitarsi alla presenza ed al coinvolgimento del marito o del partner nel corso dell'evento nascita, ma deve necessariamente far sì che le donne possano scegliere liberamente se affrontare la fase del travaglio, notoriamente la più dolorosa dell'evento parto, potendo effettivamente ricorrere alle tecniche di terapia antalgica che hanno trovato una grandissima diffusione in tutti i paesi europei, e non solo.

Nel nostro paese il ricorso al taglio cesareo per il parto ha raggiunto la percentuale più alta d'Europa. Credo che l'Italia sia andata incontro al fenomeno di medicalizzazione del parto proprio perché nel nostro paese ancora non è sufficientemente diffusa presso tutte le strutture sanitarie la possibilità per le donne di scegliere le nuove tecniche di tipo analgesico. La nostra mozione va proprio in questa direzione.

Concordo con la dichiarazione del sottosegretario Guidi che, nel corso del suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, ha affermato che tutte le tecniche di analgesia sono comprese nei livelli essenziali di assistenza. Quando un paziente viene ricoverato in maniera istituzionale in una struttura pubblica ha tutti i servizi gratuiti. Però, signor sotto-

segretario, il fatto che i DRG in moltissime regioni non ricomprendano nei costi relativi al parto naturale quelli legati all'assistenza che bisogna dedicare alla paziente durante il travaglio — in particolare i costi dell'anestesista, degli strumenti e dei farmaci necessari — ha una ricaduta negativa sull'organizzazione dei punti nascita e delle strutture sanitarie. Questo avviene soprattutto laddove gli anestesisti sono carenti (come accade in moltissime strutture sanitarie del nostro paese).

È chiaro che in un'organizzazione aziendale si predilige la copertura dei servizi cosiddetti prioritari — mi riferisco all'emergenza e all'urgenza, ai centri di rianimazione, alle sale operatorie —, rendendo così, di fatto, marginale la possibilità, per i pazienti, tutti, non solo per le donne in travaglio, di accedere alle tecniche di analgesia (esiste anche l'analgesia *post* operatoria, così come quella per il dolore tumorale), perché è più difficile applicare tali tecniche in mancanza di un'organizzazione sanitaria. Uno dei punti del dispositivo della nostra mozione è proprio quello di coinvolgere le regioni affinché la tecnica analgesica venga ricompresa nei relativi DRG.

Vi è poi un altro aspetto, che incide sulla bassa percentuale di ricorso in Italia alle tecniche di analgesia del parto da parte delle donne. Esso è legato moltissimo alla scarsa diffusione e conoscenza di queste metodiche, che hanno ormai raggiunto, dal punto di vista tecnico e farmacologico, una precisione ed una sicurezza tali da poter essere considerate una terapia routinaria.

Questa, lo ripeto, è una mozione di civiltà sanitaria e mi auguro, quindi, che il Governo sia sensibile al riguardo (cosa che peraltro già sta dimostrando, perché mi risulta che le scuole di specializzazione hanno visto aumentare, quest'anno, di 70 unità i posti per anestesia e rianimazione: è sicuramente una goccia nel *mare magnum* delle necessità, ma è un segnale di sensibilità, da parte del Governo, verso questo tipo di problemi).

Auspico, pertanto, che tutta l'Assemblea possa votare a favore di queste mo-

zioni, che si muovono nella direzione di una maggiore sensibilità verso uno dei momenti più belli della vita della donna, ma anche della coppia, quale quello dell'evento nascita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Preannuncio, signor Presidente, il voto favorevole del gruppo della Margherita sulle mozioni presentate, volte a sollecitare un intervento del Governo per permettere la diffusione dell'utilizzo della terapia analgesica epidurale durante il travaglio del parto. Negli ultimi tempi nel nostro paese vi è stata infatti una grande richiesta da parte delle partorienti di poter partorire senza soffrire. La mozione si pone l'obiettivo di trasformare quello che oggi è un privilegio per poche donne in un diritto per tutte coloro che desiderano partorire senza sofferenza.

Prima di passare al merito delle richieste che noi avanziamo con la nostra mozione al Governo, desidero esporre anche alcune considerazioni scientifiche. La tecnica che viene proposta esiste in Italia da molti anni ed è praticata da una percentuale di partorienti pari al 3,7 per cento, mentre in Francia tale percentuale è del 48 per cento, in Gran Bretagna del 50 per cento e negli Stati Uniti è addirittura del 52 per cento. L'Italia rappresenta, quindi, un paese nel quale vi è una minima diffusione di questa tecnica; eppure i vantaggi non sono solo per le donne, che con tale tecnica possono partorire senza dolore. Con questa tecnica si rende più sereno il lavoro del medico e dell'ostetrica, i quali possono fare in modo che la donna partecipi con maggiore impegno durante il parto: una donna più serena, in assenza di dolore, collabora meglio. Detto ciò, va rilevato, sulla base dei dati statistici che sono emersi al riguardo, che in Italia pochissimi ospedali praticano la tecnica

dell'analgesia epidurale, perché la suddetta non è inclusa fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza e perché le regioni non se ne fanno carico.

Si invita, pertanto, il Governo a non rendere inutile la presentazione delle suddette mozioni e a non considerarle in termini demagogici: il Governo può dare un impulso notevole all'utilizzo di tale tecnica se stanziava risorse adeguate e specifiche.

Le risorse sono necessarie per la formazione specialistica di personale, dal momento che vi è bisogno di anestesisti preparati per questa tecnica (se la tecnica è praticata da chi non ha una specifica professionalità, il suo utilizzo potrebbe diventare pericoloso durante il parto); per includere l'analgesia epidurale fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza, in modo che l'accesso alla medesima pratica sia un diritto per tutte le donne, ed, infine, per creare specifici servizi anestesiológicos, con funzione di guardia attiva, garantendo la presenza dell'anestesista anche nell'*équipe* di sala parto.

Per concludere, la mozione si pone il problema di rendere sopportabile il dolore delle donne durante il travaglio, che è un evento naturale: noi siamo d'accordo al riguardo, ma il Parlamento dovrebbe assumersi l'impegno di affrontare la questione più complessiva del dolore nella malattia, non per sconfiggerlo completamente o per sempre, ma per attenuarlo in modo da renderlo sopportabile. Occorre, quindi, riconoscere ad ogni persona il diritto di evitare sofferenze inutili.

È per tale motivo che credo vi debba essere un'ulteriore iniziativa per regolamentare la questione delle terapie del dolore nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, il nostro gruppo ha sottoscritto la mozione

che reca la prima firma dell'onorevole Magnolfi, poiché risulta evidente l'anomalia italiana rispetto alle modalità con cui si pratica il parto. Vi è, infatti, una sottoutilizzazione della tecnica dell'analgesia epidurale: come ha ricordato il collega che mi ha preceduto, la sua pratica non raggiunge nemmeno il 4 per cento, a fronte di percentuali superiori di più di dieci volte rilevate negli altri paesi europei e negli Stati Uniti.

Vi è, inoltre, un eccesso di tagli cesarei veramente insopportabile: in media, in Italia la loro pratica supera il 33 per cento (in particolare, in alcune regioni del sud, ad esempio in Campania, si supera il 50 per cento). Ciò significa che, ormai, una donna su due è, nel sud d'Italia, costretta (non sceglie in tal senso), a partorire con il taglio cesareo. I motivi sono tanti: il primo è che, con il parto cesareo, l'ospedale o la clinica incassa una percentuale molto più alta di rimborsi che non con un parto naturale. Il secondo è che i turni degli addetti al parto in generale sono facilitati (viene, infatti, scelto il momento del parto). Il terzo è che i medici vogliono sempre meno rischiare di avere « grane » e, quindi, con la pratica del taglio cesareo si mettono al riparo da qualsiasi ed eventuale complicità di parto.

Queste sono le motivazioni, e non certo quelle addotte, anche in quest'aula, sul fatto che le donne scelgono il parto cesareo. Le donne non scelgono il parto cesareo, sono indotte a sceglierlo, e soprattutto non si offre loro — come emerge dai dati — la possibilità di partorire con meno dolore, come la tecnica epidurale consente.

Siamo fautori del parto naturale in quanto, nella maggioranza dei casi, il parto non costituisce un evento patologico, ma un evento fisiologico, che garantisce la riproduzione; tuttavia, è evidente che esistono parti a rischio, travagli molto lunghi e dolorosi.

Occorre dunque rovesciare il principio attualmente vigente in Italia, che trova la sua base su ciò che fa comodo, in senso lato, alla struttura sanitaria, per consentire alle donne di partorire in salute

fisiologicamente e senza troppo dolore. Nonostante il progetto materno e infantile e il Piano sanitario nazionale 2002-2004 continuino a ribadire la necessità di ridurre i parti cesarei almeno del 20 per cento, in Italia ciò non è accaduto.

Nel nostro paese sembra permanere una maledizione; quella di dover partorire con dolore. Infatti, si partorisce con dolore senza ricorrere all'epidurale e si partorisce con dolore anche in caso di taglio cesareo. Con il parto cesareo tra l'altro vi sono non pochi rischi, il decorso *post* parto è molto più faticoso e spesso non si riesce ad allattare; siamo invece tutti concordi nel ritenere che il latte materno tuteli meglio la salute del neonato.

Dunque, non resta che dotare le strutture esistenti degli strumenti per offrire alle pazienti — quando sia necessario e senza eccedere — la possibilità di ricorrere alla tecnica epidurale. Infatti, se una paziente è stata preparata al parto nel migliore dei modi, non vi sarà neanche la necessità di ricorrere a tale tecnica, ma in molti altri casi risulterà molto più opportuno utilizzare quella analgesica, piuttosto che procedere al parto cesareo.

Quindi, invito il Governo a tenere conto del fatto che quanto previsto con riferimento al parto cesareo nel Piano sanitario nazionale 2002-2004 non è stato rispettato, nonché a favorire la divulgazione in Italia di una cultura antidolore non solo per il parto, ma per tutte le malattie che provocano molto dolore (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caminiti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CAMINITI.** Signor Presidente, fra i compiti primari della medicina, della società e delle istituzioni ai vari livelli, dovrebbe rientrare a pieno titolo la realizzazione dell'ospedale senza dolore. Sulla base di questo presupposto e dei contenuti del Piano sanitario nazionale, all'interno dei punti nascita degli ospedali italiani dovrebbe essere sempre presente l'anestesista, oltre che l'ostetrico e il neo-

natologo. Ciò per attuare il controllo del dolore da parto, uno dei più difficili da sopportare, per la protezione delle funzioni vitali della partoriente e del neonato e per umanizzare il parto stesso, sia esso spontaneo o chirurgico, nonché, infine, per abbassare il ricorso alla metodica del parto cesareo che ancora oggi in Italia è largamente diffuso.

La tecnica adottata per raggiungere questi obiettivi, meglio conosciuti come parto indolore, è quella dell'anestesia epidurale; tale tecnica per il travaglio di parto è ormai da molti anni universalmente collaudata per altri tipi di interventi, sia in chirurgia generale sia in altre specialità, ed è accettata e riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale come tecnica sicura ed utilissima, anche e soprattutto nell'espletamento del cosiddetto parto indolore. Tale procedura, però, è praticata in Italia solo sul 3,7 per cento delle partorienti, a fronte del 60 per cento circa in Francia, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Questo avviene sia perché non è prevista la presenza dell'anestesista nei punti nascita degli ospedali italiani sia perché le partorienti non hanno un'adeguata conoscenza della tecnica del parto indolore, sia perché quest'ultima in Italia non è inserita nei livelli essenziali di assistenza.

Ritengo, pertanto, molto opportuno sostenere la richiesta contenuta nelle mozioni in discussione, tendente ad inserire l'anestesia epidurale nei livelli essenziali di assistenza, a prevedere la figura dell'anestesista-rianimatore (che nel nostro paese ha raggiunto alti livelli di professionalità, universalmente riconosciuti, che collocano tali specialisti tra i primi in Europa, se non addirittura nel mondo) nei punti nascita dei nostri ospedali per presiedere non solo all'esecuzione del parto indolore ma anche alla protezione delle funzioni vitali della madre e del nascituro, nonché a promuovere una campagna formativa per rendere le partorienti partecipi di questa possibilità di espletamento di un evento così importante per la loro vita qual è appunto il parto.

Sulla base di tali considerazioni, che mi pare siano unanimamente condivise da quest'Assemblea, auspico sia l'espressione di un voto favorevole su queste mozioni segno di civiltà e di progresso sia che il Governo adotti le conseguenti iniziative in tempi rapidi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, in Parlamento giacciono alcune proposte di legge presentate dalle colleghe Valpiana e Labate in tema di parto naturale.

Ritengo che il parto naturale indolore, concepito come sostegno alla donna affinché essa sia posta nella condizione, non solo fisica ma anche di agio personale, idonea a consentirle di condividere con il proprio partner o con chi essa ritiene l'esperienza della nascita, sia l'orizzonte culturale entro cui si muovono le proposte delle donne dirette a far sì che il parto non sia più considerato come una maledizione biblica — « partorirai con dolore » —, che era la registrazione di uno stato di fatto.

Per secoli le donne sono morte di parto e la sopportazione del dolore costituiva l'alibi dietro al quale la società patriarcale degli uomini, dei medici e dei sacerdoti si nascondeva per penalizzare non solo la sessualità, ma anche la maternità che non apparisse iscritta pienamente nelle norme sociali, così come era stata pensata dalla cultura patriarcale stessa.

In tale orizzonte, la mozione Magnolfi ed altri n. 1-00316 si propone, come già sottolineato dal collega Burtone, un obiettivo molto limitato, che non si può certo dire risponda pienamente al percorso che ho indicato. Auspichiamo tuttavia che l'approvazione da parte della Commissione in sede legislativa dei progetti di legge in materia di parto naturale favorisca una serie di pratiche note a una parte del personale medico e sanitario ma che non sono spesso oggetto del dibattito parlamentare.

L'anestesia peridurale non costituisce certamente una tecnica propria del parto naturale. Tuttavia, essa consente non soltanto di attenuare la sofferenza, mantenendo nel contempo la donna nella condizione di vivere in modo cosciente un momento straordinario della sua vita biologica, umana e sociale, quale la nascita di un figlio, ma anche di evitare il parto cesareo. Non sussiste relazione tra l'anestesia epidurale e il parto cesareo: è vero che le evidenze dei dati internazionali dimostrano il contemporaneo incremento del parto cesareo e dell'anestesia epidurale, ma ciò indica soltanto che il parto è un evento ancora estremamente medicalizzato, in particolare nei paesi più ricchi.

D'altra parte dobbiamo anche tenere conto del fatto che l'evento nascita talvolta avviene, anche in Italia, in contesti nei quali è difficile ipotizzare il parto naturale per la carenza di un adeguato supporto non soltanto ospedaliero, ma anche medico e ostetrico, che va dalla casa della partorientente fino all'ospedale.

La proposta di comprendere l'anestesia epidurale tra i livelli essenziali di assistenza costituisce un piccolo tassello. Si tratta di una richiesta che può apparire pleonastica ma che si rende necessaria in quanto tale tecnica di tipo analgesico, pur essendo nota e teoricamente accessibile, non sempre è ricompresa nei livelli essenziali delle prestazioni di assistenza. Esiste tuttora una cultura di penalizzazione della gravidanza e del parto, in virtù della quale si ritiene di dover aspettare fino all'ultimo momento del travaglio, con la conseguente necessità poi di ricorrere al parto cesareo.

Il ricorso all'anestesia epidurale può pertanto essere considerato un intervento medico *soft* e non invasivo, che introduce sulla scena del parto un elemento di umanizzazione. Esso non si inserisce dunque nel percorso del parto naturale, ma può favorire la cultura che porta al riconoscimento concreto del parto naturale stesso.

Uno dei modelli più significativi in tal senso è quello olandese: evidentemente in Olanda il parto in casa, oltre ad essere considerato una scelta effettiva, è anche

sostenuto dalla presenza di personale di assistenza non solo alla partoriente prima del parto, ma soprattutto nei primi delicati momenti successivi ad esso. Ciò per motivi sanitari e per un sostegno sociale in vista delle relazioni e della cura nel nucleo familiare.

Con la mozione sottoscritta dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo tentiamo di inserire un altro tassello nella cultura del parto. Questo, al fine di giungere a rendere più umano il parto e più agevole la presenza sulla scena anche del partner maschile. Si tratta per la cultura delle donne di valori e percorsi già acquisiti. Sarebbe molto riduttivo pensare che la prospettiva politica di queste mozioni riguardasse esclusivamente la specializzazione dell'anestesista. In realtà, nei punti nascita abbiamo bisogno di intere *équipe*, realmente presenti.

Vorrei infine ricordare alle colleghe e ai colleghi che si occupano del progetto di legge sul parto naturale, l'importanza della presenza dell'ostetrica, una figura da sempre vicina al letto della partoriente e che oggi invece rischia di essere penalizzata da un'organizzazione sanitaria spesso mercantilizata. È molto difficile — me ne rendo conto — sostenere, in una visione prettamente economicistica della medicina, la necessità del mantenimento di relazioni umane nelle cure!

Ciascuno di noi nasce da una donna: l'*imprinting* della nascita permane durante tutto il nostro percorso di vita e di questo esistono evidenze scientifiche. Se tutti nascessimo in maniera più naturale ed in un contesto sanitariamente più sicuro (penso alle donne che vivono in ambiti più poveri e ai loro bambini), forse la nostra aggressività verso ciò che avviene, sia nella vita quotidiana sia nelle scelte politiche, potrebbe essere meglio rielaborata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor presidente, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, vorrei esprimere grande per-

plexità sul merito e sul metodo di queste mozioni. Penso, anzitutto, all'estemporaneità di un intervento che, sostenendo un solo tipo di intervento per il parto e un solo tipo di profilassi del dolore in travaglio di parto, appesantisce un dibattito e soprattutto una pratica estremamente articolata nelle strutture sanitarie, nei consultori e nelle associazioni di donne del nostro paese.

A tal proposito vorrei ricordare, come ha già fatto la collega Bimbi, che la Commissione affari sociali, nei due anni di questa legislatura e nei cinque della precedente, ha lavorato e sta lavorando ad una legge molto articolata e completa sui diritti della partoriente. Questo provvedimento, oltre a prevedere una serie di necessarie modifiche alle prassi abitualmente accettate e mai verificate nei nostri ospedali, contiene anche uno specifico passaggio sull'analgia peridurale. Credo sarebbe stato più corretto e più serio affrontare questo tema nell'ambito di una visione complessiva della questione.

Vorrei poi ricordare che presso il Ministero della salute opera la commissione salute donna e che anch'essa si sta occupando di questi temi con competenza e profondità scientifica. Anche lo stesso Istituto superiore di sanità ha da poco presentato una approfondita ricerca sulla relazione tra preparazione e informazione durante la gravidanza ed il benessere durante il travaglio di parto (poi trasfusi nel progetto obiettivo). Quindi, ci lascia estremamente perplessi il testo sottoposti, che potrebbe indurre a pensare che l'analgia peridurale non sia gratuita in travaglio di parto.

Invece, sappiamo bene che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce che i livelli essenziali di assistenza non escludono la somministrazione di analgesia epidurale dalle prestazioni erogabili in regime di ricovero, in quanto il livello di assistenza ospedaliero risulta comprensivo di tutti i trattamenti cui è sottoposta la donna nel corso della degenza, per cui, di fatto, al momento del bisogno e al momento del ricovero in travaglio di parto, se necessario

e se possibile, l'analgesia viene già garantita nei livelli essenziali di assistenza. Quello che manca, invece, è la possibilità concreta di effettuarla — e per questo noi pensiamo che le mozioni siano demagogiche —, perché sappiamo benissimo che nel nostro paese mancano non solo gli anestesisti che potranno essere presenti durante il parto, ma soprattutto le risorse perché questo avvenga. Ad esempio, mancano le risorse fondamentali, che tutte le linee guida a livello mondiale prevedono come il più importante e il più efficace intervento sul parto naturale, per prevedere l'ostetrica *one to one*, cioè, un'ostetrica per ogni donna in travaglio di parto. Nel nostro paese non siamo ancora a questo punto e ci inventiamo cose più sofisticate!

Quindi, io credo che queste mozioni, se verranno approvate, si ridurranno, almeno per il momento, ad un'aspettativa sulla carta, perché al momento opportuno l'anestesista potrà non essere presente, a meno che non si voglia arrivare a indurre tutti i parti nell'orario di presenza degli anestesisti, oppure, come avviene all'estero — e questo io l'ho visto personalmente — lasciare ai parenti presenti in sala parto l'induzione dell'analgesia in travaglio, il che mi sembra poco corretto dal punto di vista della sicurezza e della salute. Ciò che è certo, invece, è che una volta finito il proprio orario di lavoro, come già avviene nelle regioni in cui attualmente l'analgesia è già prevista nei livelli essenziali di assistenza, gli anestesisti saranno a disposizione come liberi professionisti *intra mœnia*, con un immenso aumento dei costi a carico della sanità pubblica. Quindi, io credo che queste mozioni siano più un regalo per gli anestesisti che non per le donne.

Tuttavia, Rifondazione comunista non si è mai fermata davanti ai costi della sanità, perché noi pensiamo che, laddove c'è necessità e bisogno di salute, non ci debba essere alcun limite economico. Ciò su cui nutriamo seri dubbi da questo punto di vista è l'appropriatezza dell'intervento, che ci lascia molto perplessi. Il movimento delle donne dagli anni Settanta

si batte contro l'eccessiva medicalizzazione della nascita, che ha tolto centralità alla soggettività e al protagonismo della donna sulla scena del parto, dando risalto e potere al medico e alle figure sanitarie, che hanno progressivamente trasformato il parto in un momento patologico, espropriando il corpo della donna del suo potere e della sua capacità di procreare. Le donne chiedono di riappropriarsi della gravidanza e del parto come evento emotivo e significativo anziché patologico, in cui le proprie reali esigenze psicofisiche e quelle del nuovo nato sono messe in secondo piano. Le donne vogliono evidenziare che il parto non è una malattia e che le condizioni di dipendenza, di insicurezza, di soggezione aumentano significativamente la paura e il dolore. Nel nostro paese esistono ancora sale parto sgradevoli e opprimenti e il clistere, la tricotomia, la posizione supina, il monitoraggio, l'isolamento affettivo, l'induzione, l'episiotomia, l'amnioressi, sono prassi ancora utilizzate come routinarie anche se la loro validità scientifica è stata messa in discussione e esplicitamente sconsigliata dalle società scientifiche.

Ci lascia perplessi il fatto che di fronte a queste e altre rivendicazioni, che mirano ad eliminare il dolore aggiunto nel parto, ci si limiti nelle mozioni a suggerire un ulteriore intervento tecnologico senza modificare tutto il resto. Il circolo vizioso paura-dolore è messo in evidenza nel meccanismo del travaglio di parto da oltre mezzo secolo e intervenire sul dolore non basta. È necessario ridare fiducia in sé stesse alle donne, non lasciarle sole, informarle, riservare loro un ruolo attivo, senza espropriarle delle proprie capacità per consegnare ad altri la possibilità, o meno, del loro benessere.

Va bene l'analgesia epidurale, non come uso di routine, ma laddove vi sia l'evidenza scientifica della sua validità. Va bene accanto all'insieme di tutte le altre innovazioni necessarie, altrimenti si tratta di una scelta condizionata dalla paura, indotta dall'ignoranza, dall'insicurezza, che consegna ancora una volta alla tecnica il corpo e il destino delle donne, in un